CLISCTI

DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

NELL' AUTUNNO DEL 1802.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

LODOVICO I.

INFANTE DI SPAGNA

RE DI ETRURIA

E PRINCIPE EREDITARIO DI PARMA

PIACENZA, GUASTALLA ec. ec. ec.

FIRENZE 1802.

PER PIETRO FANTOSINI E FIGLIO

Con Approvazione.

ATTORI.

ERMODANO, Capo d' una Popolazione dei Sciti
Sig. Giuseppe Tommasini.

INDATIRO, suo Figlio, destinato sposo ad Obeida.
Sig. Francesco Fiorini.

ATAMARO, Re della Persia, amante di Obeida.
Sig. Pietro Matucci all' attual Serv. di S. M. il Re delle due Sicilie.

OBEIDA, Figlia di
Sig. Teresa Gioia.

SOZAME, Supremo Generale de' Persiani, emigrato nella Scizia.
Sig. Pietro Scram.

ZULMA, Amica d' Obeida.
Sig. Margherita Grandi.

IRCANO Confidente d' Atamaro.
Sig. Francesco Rossi.

Gran Sacerdote Scita.

Coro di { Sacerdoti Sciti. / Sciti.

Guerrieri Sciti.

Guerrieri Persiani.

Donzelle Scite.

Popolo Scita.

La Scena è in una parte della Scizia, alle falde dell' Immaro, confinante alla Persia.

La Musica è del celeb. Maes. Sig. Simone Majer.

Pittore, e Inventore delle Scene dei Balli Sig. Francesco Tarchi di Firenze, e Figurista Sig. Filippo Luca.

Le Scene nuove dell' Opera saranno inventate, e dipinte dal Sig. Francesco Scaletti.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini

Il Vestiario è di proprietà dell' Impresario, ed eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Gio. Batista Rigagnoli Sartori Fiorentini.

Inventore e direttore dei Balli SIG URBANO GARZIA, eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini Seri assoluti.

Sig. Giuseppe Simi. Sig Eugenia Dupervil.

Primi Grotteschi a vicenda estratti a sorte.

Sig. Filippo Sig.M.Anna Sig. Raffaelle Sig Vittoria
Gentili. Vittori. Ferlorti. De nora

Altro Grottesco.

Sig. Carlo Palagi.

Primi Ballerini di mezzo carattere fuori de' concerti.

Sig. Carlo Mousset Sig. Angiola Montini.

Ballerino per le parti.

Sig. Gaetano Cherini.

Altro Ballerino.

Sig Pietro Fiorelli.

Con num 20 *Figuranti*

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo

Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Gherardo Gherardi
Primo Viol dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti
Primo Viol. dei Balli	Sig, Alessandro Favier.
Primo Contrabbasso	Sig. Cosimo Corona
Primo Violoncello	Sig. Giovanni Gragnani
Violoncello dei Balli	Sig. Guglielmo Pasquini.
Prima Viola	Sig: Pietro Manzuoli.
Primo Oboe	Sig. Giuseppe Glosset
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini
Primo Fagotto	Sig. Antonio Baccani.

IL TRIONFO DI BERENICE

BALLO EROICO PANTOMIMO. DIVISO IN SEI AZIONI

COMPOSTO E DIRETTO

DA

URBANO GARZIA

AL RAGGUARDEVOLISSIMO PUBBLICO FIORENTINO.

URBANO GARZIA.

IL Ballo che V' offro è il TRIONFO DI BERENICE. Voglia la sorte che questa mia produzione possa riuscire di Vostro genio. Compatitelo, e proteggetelo.

PERSONAGGI.

BERENICE Regina di Siria ripudiata da Antioco
Sig. Eugenia Duperville.
LAODICE Regina di Siria ripudiata d' Antioco prima di Berenice
Sig. N. N.
EVERGETE Re d' Egitto sotto nome d' Ambasciatore, che poi si scopre fratello di Berenice
Sig. Giuseppe Simi.
TOGORMA Principe di Siria amante corrisposto di Laodice
Sig. Gaetano Gherini.
OROTASPE Capo degl' Efori o Senatori di Siria
Sig. Raffaello Ferlotti.
EVANDRO Generale dell' Armi
Sig. Pietro Mausset.
CIMBRO Coppiere di Berenice
Sig. Pietro Fiorelli.
SEAR Figlio di Berenice
Sig. Giuseppe Sarti.
SELEUCO Figlio di Laodice
Sig. Francesco Sarti.
Cortigiani e Cortigiane con Berenice.
Cortigiani e Cortigiane con Laodice.
Efori o grandi di Siria.
Armati Egiziani
Guardie, e Popolo.

La Scena è in Antiochia Capitale della Siria.

PRIMA AZIONE

Luogo remoto nella Reggia, che corrisponde all' Appartamento di Antioco.

CImbro persuade Berenice acciò lo lasci partire col suo figlio Sear Cambiamento di vesti. Tenerezze Materne, e partenza di Cimbro.

Improvviso rumore scompone l' afflitta Berenice, quale si nasconde Con arme nuda insanguinata esce agitato Togorma; Laodice confusa la segue. Il primo depone l' arme, e vi rientra con Laodice per altra parte. Berenice di ritorno in quel luogo s' accorge dell' Arme, la prende con stupore, e quindi vi rimane sorpresa dal Capo degl' Efori, Evandro, parte de' Cortigiani con lo stesso Togorma, e Laodice. Si vede e si dice assassinato Antioco: orrore universale. I colpevoli Togorma, e Laodice accusano Berenice, essa si difende, Orotaspe fa cessare le questioni e le cita innanzi al Senat. A vicenda s' insultano le due Regine, indi seguite dai Cortigiani del loro partito sgombrano per parte opposta la Scena.

SECONDA AZIONE

Gran Sala del Senato di Siria.

Le guardie sono disposte. Orotaspe e gl' Eforì ricevono Laodice e Togorma, poi Berenice.

Uno dei Custodi annunzia l' ambasciatore Egiziano, al quale vien concesso di entrare, preceduto da poche sue guardie domanda egli a quale oggetto sia in tal giorno radunato il Senato. Orotaspe partecipa esso, non meno agl' altri la morte del Rè. Laodice e Togorma non vogliono al consesso l' Egizio ambasciatore; breve alterco per ciò sospeso da Orotaspe il quale accenna che egli solo comanda, e che presente il vuole testimonio della giustizia. Ognuno prende luogo. Segue giuramento delle due Regine innanzi all' idolo. Si procede alle accuse incolpandosi l' una con l' altra

Autrice della morte di Antioco. Difese di Evergete a favore della Sorella; In questo il cu tod stesso annunzia l'arrestato Cimbro, che entra frà le guardie col piccolo Sear.

La sospensione degli astanti porge alla vista la dolorosa sorpresa di Berenice, il contento di Togorma e Laodice, e lo stupore di tutti. Doppo diversi contrasti, e consulti sull'arrestato si dispensa e si raccoglie i voti, per i quali vien Berenice co dannata. Sdegno di Evergete per l'ingiusta sentenza. Minaccie da due partiti i quali per ordine d'Orotaspe si ritirano, Berenice fra le guardie, e Laodice in Trionfo. Evergete non potendosi più frenare trattiene Evandro e Orotaspe, si palesa ad essi per il Rè d'Egitto, e dice loro che ha pronta l'armata per sostenere le ragioni di sua Sorella. Rispettosa sorpresa de due. Accordo a favore di Berenice, e partenza sollecita chiudono l'azzione seconda.

TERZA AZIONE.

Reggia con Trono.

Preceduta dalla Corte entra Laodice, e sale il Trono col suo figlio Seleuco, ai piedi suoi Togorma: Auguri felici alla medesima e Danza di giubbilo. Laodice orgogliosa comanda le sia condotta Berenice; Piangendo comparisce questa col figlio, sue preghiere, alterigia dell' altra.

Penetrato Orotaspe da sentimento d' onore s' avanza al Trono vi getta ai piedi il libro della Legge, e risoluto accenna non voler più servire, lo stesso fa Evandro deponendo la spada. Furie di Laodice e Togorma. La prima ordina alle guardie di separare Berenice dal figlio. L' afflitta Madre implora acciò sospenda un si crudele comando; nulla ottiene. Finalmente presa dalla disperazione afferra il piccolo Seleuco, e con un ferro che toglie di furto a Togorma minaccia ucciderlo se a lei non rende il proprio figlio palpiti d' ambedue le Regine, e arrivo d' Evergete nel punto che se lo restituiscono. Discorso di lui, e orribil

zuffa con gli avversari; Berenice è arrestata nel tempo che il fratello fugge in possesso del piccolo Sear. I partiti si dividono confusamente a favore degli Egiziani, e così termina la terza Azione.

QUARTA AZIONE

Torna la Scena prima.

Esce Togorma, sicuro di non esser visto, e sentito introduce Laodice, e poscia i congiurati; Palesa ad essi la di lui barbara intenzione, e fattosi quindi confermare con giuramento l' accordo lo partecipa di nuovo a Laodice, indi parte con essa unitamente ai suoi Compagni. Orotaspe ed Evandro di passaggio in quel luogo, hanno in disparte tutto sentito. Inosservati corrono a darne il dovuto avviso ad Evergete, onde riparare a si crudele misfatto.

QUINTA AZIONE.

Luogo destinato ai supplizi con vie sotterrane.

Dalle guardie e quì condotta l' afflitta Berenice, una di esse le destina quel luogo, gl' intima la Morte, e parte poi con i compagni.

Dall' alto con face accesa compariscono Orotaspe, Evergete, ed il piccolo Sear. Berenice che non conosce chi turbi i suoi lamenti, palpita, e piange. Evergete prega l' amico d' esser pronto co i Soldati ai suoi cenni, lo promette Orotaspe, e si ritira. L' impaziente Egiziano nasconde Sear, e scuote la Sorella. Timore e spavento di Berenice, poi piacevole sorpresa e Scena d' affetto fra loro nel riconoscersi Fratelli.

Evergete lieto di tal successo le presenta il figlio nuova gioia di Berenice. Improviso rumore turba le materne, e fraterne tenerezze; Evergete porge l' orecchio a quella parte, ne da avviso ad Orotaspe conforta la Sorella, e si nasconde con Sear. Scorta-

to da guardie comparisce fiero Togorma, Berenice nel vederlo freme d' orrore.

S' avanza egli, e in tuono minaccioso gl' intima la morte. Nell' atto di eseguirla Evergete trattiene il Colpo, e in questo comparisce dall' Atto Orotaspe con numerosi Egiziani rabbia di Togorma contro Evergete, e di lui morte per mano di Berenice. Lo strepito penetrato per ogni dove fa accorrere Laodice, e tutta la corte con faci accese.

Spavento universale alla tragica Scena.

L' indegno Togorma spirante tutto manifesta le sue colpe e ne accenna complice la presente Laodice, minaccia arresto, e esilio di lei, gioia di Berenice, di Evergete, e di tutti gli Astanti, quali colmi d' allegrezza, sgombrano quel luogo d' orrore, dando fine alla quinta azione.

SESTA AZIONE.

Gran Piazza d' Antiochia con Trono.

Fra gli evviva del Popolo si presenta l' armata d' Evergete. In mezzo alla corte, compariscono in Trionfo i Reali Fratelli col piccolo Sear; Giuramento d' obbedienza auguri di felicità, omaggi, feste, Danze, e quadro finale termina il Ballo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Valle ombrosa. In un lato Tempietto. Qualche capanna sparsa, e il fiume Osso in lontananza.

Molti Sciti, ch' escono dal Tempio giulivi, poi Indatiro, e Sozame presi per mano, indi Ermodano.

Coro. LA gioia, ed il piacere
Respiri d' ogn' intorno:
Un sì felice giorno
E' sacro al Dio d' Amor.
Fra l' anime guerriere
Un puro, e dolce affetto
Accende, e accresce in petto
Di gloria il vivo ardor.

Soz. D' amor la bella imago,
La figlia mia vezzosa,
Con Indatiro Sposa
Felice alfin sarà.

Erm. Di questo cor gli oggetti
Voi con la figlia siete,
Se lieti voi sarete
Lieto il mio cor godrà.

a 2 Se amico a me tu sei,
Se amico a te 'son' io,
Son paghi i voti miei,
Che più bramar non sò. *Coro ripete.*

Erm. Amici, in mezzo a questi
Momenti di piacer, non si trascuri
Della Patria l'onore, e la salvezza;
Per chi virtude apprezza
Son questi i primi, ed i maggior pensieri.
Temerarj stranieri

Dell' altissimo Immaro
Superaro i dirupi, e all' Osso in riva
Di scender par, che abbiano pensier.
Soz. turbato. Stranieri!
Chi sieno mai? *Erm.* Fra noi
Alcun Guerrier, che i loro Campi vide,
Che son Persi assicura.
Soz. agitato. Persi! ... Oh Dei!
Sorte crudel! temerti ancor dovrei?
Erm. De' Persi il nome ti turbò? Che temi?
Calmati: quì sicuro sei; Che importa
A noi l' arrivo di costoro? Un core
Abbiam, che non li teme, e a questo in seno
Sciogliamo a pura, amica gioia il freno.
Vieni. Del figlio mio la destra ardita
Sol per te pugnerà: destra felice.
Fedele a te, guidata dal valore,
E dei nemici tuoi esempio, e terrore.
Soz. Vengo ... son teco; Andiamo
Poi questi audaci a debellar voliamo. *par. Soz.*

SCENA II

Ermodano, e Sciti.

Erm. Sciti: parte di voi
Nel maggior Tempio la gran pompa appresti.
Altri i sparsi compagni
A raccorre, e ad armar voli, e s' affretti:
Veggano i Persi arditi
Tanti guerrieri, quanti sono i Sciti. *par. coi Sciti.*

SCENA III.

Interno della Capanna di Sozame. Essa è formata di giunchi, e vincigli vagamente connessi.

Obeida che dimostra una profonda tristezza poi Zulma.

Obe. Calma i tormenti miei,

Pace, tiranno Amore,
Pietà del mio dolore,
Di questo cor pietà.
Ah! tutto, oh Dio! perdei!
Più speme non mi resta:
La sorte mia funesta
Più guai per me non ha.

Misera Obeida! *s'abbandona concentrata sù d'un sedile di vincigli.*

Zul. E sempre *entra, vede Obeida sì concentrata, la compiange, poi accostandosele.*
Nel duolo immersa ti vedrò?

Obe. Amica! ... Oh Dio! Costume
Sì fe in me la tristezza ... Oh Zulma! Zulma! *con sentimento*

Zul. Oggi, che ad Indatiro! ...

Obe. alzandosi con forza. Ah taci. Il core
Mi trafiggi così; oggi per sempre
Più sventurata ancora,
S' è possibile mai
Io diverrò ... Questo mio cor ... non sai ...
Ah! compiangimi, amica:
Sappi che un dì ... nella mia Patria ... Ah! il Padre! *osservando.*
E chi è seco? Indatiro? Ah forse è questo
Il momento terribile, e funesto.

SCENA IV.

Indatiro, Sozame, Obeida, e Zulma.

Soz. Ecco, figlia, il tuo Sposo. *presentandole Indatiro.*

Ind. Colla mia destra, Obeida mia diletta,
Un puro core, un vivo amore accetta.
Ah! ben lieto sarò, se dal tuo labro
Udrò la mia felicità. Di', Obeida,

Ami, ahi cara, Indatiro?
Obe. Il tuo valor, le tue virtudi ammiro.
Ind. Sposo m' accetti?
Obe. Al Padre, che ti scelse,
Obbedirò. Al mio dovere adempio.
Soz (Non è quel cor tranquillo.)
Ind. Adunque al Tempio
Tu mi precedi. Incontro i Persi intanto
Io vò, e son teco.
Obe. scossa. Oh Ciel! Che dici? I Persi?
Ind. Inorridisci! *osservandola inquietissima.*
Soz. (Incauto! Oh mio timore!)
Ind. Che vuol dir quel pallore? Obeida!
accostandosele.
Obe. abbandonandosi a Zulma. Ah! Zulma!
Ind. Agitata tu sei?
Obe. riavendosi. Nò: breve istante
In libertà mi lascia.
Ind. Sì, ma al tempio verrai? *Obe.* Verrò.
Ind. La mia felicità sarai.
con trasporto baciandole una mano, che Obeida gli lascia fremendo.
Oh destra adorata,
Se alfin ti possiedo,
Non havvi non credo
Contento maggior.
Obe. La destra ... (oh dolore!)
Se brami, l' avrai,
(Ma amarti giammai
Saprà questo cor.)
Soz. Oh figli, d' amore
La face già brilla,
(Ma l' alma tranquilla
La figlia non ha.)

Ind. Quai teneri barbari affetti
Obe a 3 Fieri sospetti
Soz. Nell' anima io sento!

Frenare il contento tormento
a 3 Qu'est' ell' alma non sà.

Obeida và lentamente, e affatto oppressa ritirandosi da una parte. Sozame nell' escire con Indatiro le dà un occhiata espressiva. Obeida sospira, ed entra.

SCENA V.

Zulma sola.

Ah, d' Obeida l' affanno
Ha profonde radici: e qual ne sia
La segreta cagion? Per Indatiro
Stima in lei scorgo, e non amor. Ah forse,
(E lei misera allora!)
Ad un primiero, e disperato affetto
Quell' infelice cor arde nel petto. *parte.*

SCENA VI.

Scoscesa Montagna mezza ingombrata da' Boschi. Vi si veggono delle capanne sparse.

Atamaro si vede discendere dall' alto della montagna con Arcano, e col suo seguito Alcuni de' suoi seguaci vi restano sopra: poi Indatiro con Sciti.

Ata. Questa è dunque la Scizia?
E quì Obeida respira! ... In sen di queste
Terribili foreste! *sempre discendendo e seco Irc.*
Fra tai selvagge, abbandonate sponde,
Tanta beltà, tanta virtù s' asconde!
Obeida! ... Idol mio! .. Oh tu, cui sempre
Tutti impegnati i puri affetti miei,

Vedi, ascolta Atamaro ... Ah! dove sei?
Ah! che all' aure i mesti accenti
Vò spargendo sventurato!
L' Eco sol quel nome amato
S' ode intorno a replicar.
Come mai violento in petto
Sento il core a palpitar!
Ah t' intendo! al caro oggetto
Tu vorresti, oh Dio! volar.
Ma una voce lusinghiera
Dolce al cor mi scende, e dice,
Che alla fin sarò felice,
Che son presso a respirar.
Sì, si vada. *incamminandosi.*

Irc. Signor, dove t' inoltri?

Ata. Vò d' Obeida a cercar; frenar non posso
Più l' impazienza mia. *come sopra.*

Irc. Resta: Turba di Sciti a noi s' avvia.
Indatico esce con molti Sciti. Tutti hanno un ramo d' ulivo in mano: gli osserva, poi volgendosi ad Atamaro

Ind. A te, Stranier, cui l' oro,
E le gemme distinguono dagli altri,
Parla, di', che pretendi in questi luoghi?
Vieni tu a riguardarci
Come uomini, ed amici? o ad insultarci?

Ata. (Quanto ardir! Quale orgoglio!)
Le Frontiere venuti
A visitare del Persiano Impero
Vago desio ci prese
Un popol di veder sì valoroso,
E pe' costumi suoi tanto famoso.

Ind. Se questo sol desio
Nella Scizia vi trasse, ebben restate.

In libertà girate
Per le nostre contrade: Amico sempre
Lo Scita è d' amistà. *Ata.* Noi la cerchiamo.
Ind. E l'avrete da noi: più che amistade
Alla vostra nazion caro legame
Oggi mi stringerà. *Ata. sorpreso.* Come? che dici?
Ind. Saper ti basti, ch' io fra i più felici
Oggi sarò. Che dalla Persia viene
La mia felicità. Ti turbi! Forse ?...
Lunge i sospetti. Te leal cred' io;
Rammenta sol, che se insultarci mai
Tentasse un' alma ardita,
Vedria di che capace è il cor d' un Scita.
Paventi un core ingrato.
Che l' amistà tradisce;
Chi cimentarci ardisce
Vinto da noi cadrà.
Coro. Chi cimentarci ardisce
Vinto da noi cadrà.
Ind. A te la destra intanto
Offro di pace in segno:
Ed a voi tutti un segno
egli, ed i suoi compagni presentano il ramo d' ulivo ai Persiani.
Sia questo d' amistà.
Coro. Ed a voi tutti un segno
Sia questo d' amistà!
Ind. (Ah qual mai dubbio in petto
Mi turba a mio dispetto?)
Ma in campo formidabile
Lo Scita ognor sarà. *parte co' suoi.*

SCENA VII.

Atamaro, ed Ircano.

Ata. Seguimi, Ircano. *Irc.* E dove?

Ata. Dove Obeida sarà. *Irc.* Dunque tu vuoi...
Ata. Ritrovarla, vederla · *Irc.* E poi? *Ata.* E poi
Tutto tentar onde sia mia. Compagni
V' unite agli altri, e ascosi
In quel bosco restate.
Ad un mio cenno escite, e trionfate.
I Persiani vanno risalendo la Montagna.
Atamaro, ed Ircano partono.

SCENA VIII.

Boschetto.

Zulma, indi Ircano.

Zul. Si vada al Tempio: è questa
L' ora della gran Festa: ah sia felice
Per Obeida! Una volta
Che possa respirar ... *per partire, e in questo*
Irc. escendo. Ferma: m' ascolta,
Donna gentil ... *Zul.* Che vuoi?
Irc. Dirmi sapresti
Ove il Perso Sozame ha il suo soggiorno?
Zul. Or non lo troveresti: colla figlia
Pel gran nodo è nel Tempio: se hai desio
Pur di vederla, vieni al Tempio, addio. *par.*
Irc. Pel gran nodo? Che fia? S' avverta il Prence,
Vegga al Tempio il suo ben. Propizio amore
Gli arrida alfine, e gli consoli il core. *par.*

SCENA IX.

Gran Tempio dei Sciti. Ara accesa nel mezzo.
Sciti, e Scite. Gran Sacerdote con nappo nuziale, molti altri Sacerdoti intorno all' Ara.
Coro. D' Imene la face
Serena risplenda,
Quell' anime accenda
Un tenero ardor.
E provino pace

Piaceri innocenti,
Gli Sposi contenti
Nel seno d' amor.

al finire del Coro escono Ermodano, Indatiro Sozame, Obeida, e Zul. poi Atam. e Ire.

Obe. (Vittima miserabile
D' un avverso destino, del dovere,
Povero cor, ad immolarti io vengo.)
Erm. Figli: ecco l' Ara. I vostri
Solenni giuramenti,
Giusta il sacro costume
Offerite sinceri al sommo nume.
Soz. Dalla paterna mano,
Figlia, lo Sposo tuo ricevi. *Obe.* (Oh pene!
Fiero istante per me!)
Ind. Vieni, mio bene. *s' accosta all' Ara.*
Alla mia Patria, ai Genitori, ai Numi,
A me medesmo, al caro oggetto io giuro,
prende il nappo,
(E veleno mi sia questo sacro liquore,
Se dal mio labbro và disgiunto il core.)
Sposo sarò ad Obeida:
E sempre acceso più, sempre più fido
Ne' dolci affetti miei
Vivrò, combatterò, morrò per lei.
beve, e rende il nappo al gran Sacerdote.
Obeida rimane immobile. Breve silenzio.
Erm. E tu non giuri, Obeida? *Soz.* Figlia! *Ind.* Sposa!
Obe. Eccomi. (Oh Dio!) Io pur la fronte, o Dei!
riavendosi,
Piego alle vostre auguste leggi, e sacre...
E ad Indatiro ... (ohime!) Fede... (ah non reggo..)
Eterna giu ..... *mentre è per prendere la tazza Atamaro si fa largo fra gli Sciti, e s' avanza.*

Qual volto! *vedendo entrare Atam. resta confusa*
Ata. Oh Ciel, che veggo! *sviene in braccio d' Irc.*
Tutti fuorchè Atamaro.
Ah, che avvenne? Qual terrore
L' infelice opprime, e assale,
Qual ferale atro pallore,
Che vuol dire, che sarà!
Obe. Misera me! *Soz.* Che rio momento!
Ind. Sposa! *Erm.* Obeida! (Ah che fia mai!)
Quanti pensier! Sarebbe mai! potrebbe ...
Ata. Obeida è quella! *a Irc. dopo esser rinvenuto*
Oh come l' alma
Mi sento palpitar! *Ind.* Stranier, fa core,
Ti ricomponi! *Ata.* Oh Dio!
Obe. Me sventurata!
Zul. Amica! Ah qual terror!
Erm. Ma che ti avvenne? *Ata.* Questa ...
Ind. Ti rinfranca, che fu? *Obe.* Sorte funesta!
Ata. Oh Ircano! Oh Amici! A me doglia improvvisa
Oppresse il cor. Una crudele idea
Di passate sciagure. . , Or però sento
Che cessando mi và. Io sono adesso,
Vedi, tranquillo. (Ah che l' affetto antico
Leggo in quel volto ancora!) In tale istante
Perchè spietati Dei
Accrescer, rinnovar gli affanni miei!
Non tradite in quest' istante
La speranza del mio cor;
Ah non perda un fido Amante
La sua fiamma, e il suo tesor.
Pur ti veggo ... e in qual momento
a Obeida furtivo.
Caro Amico ... oh affanni, oh pene!
(Nel veder l' amato bene

Io mi sento vacillar .)
Non temete, son tranquillo *agli Sciti*.
Torna già la calma al cuor.
(Ma il reo tormento
Che mi affanna in tal momento,
Ah non posso oh Dio celar .)

Coro. Infelice ! si confonde,
Non resiste al suo dolor.

At. Ah quest' alma si confonde
Per eccesso di dolor. *parte con Ircano*.

SCENA IX.

Obeida, Zulma, Ermodano, Indatiro, e Sozame.

Obe. Padre, Signor, sospesa
Resti per brevi istanti
La nunzial pompa . L' improvviso evento
Troppo rio turbamento
Nei nostri cor gettò . Seguimi . *a Zul*. Oh Dio
Come celar potrò l' affanno mio !

Ind. Padre ! Sozame, oh Dei !
Qual sospetto crudel ! Padre consiglio.
Se tradito foss' io. *Erm*. Se sei mio figlio
Sprezzar tu dei di un tradimento nero
La vana idea. Se in sen quello straniero
Pura ha la fede, a che temer ? Se poi
Accoglie in seno un empia frode, esempio
Divenga ai traditor, di lui lo scempio.
All' idea della sua morte,
Al pensier di mia vendetta,
Questo core, che l' aspetta,
Già si sente a consolar .
Cada vittima quell' empio
Del più giusto, e atroce scempio,
E quel fulmine l' opprima
Che già vide a lampeggiar *par con Ind*.

Soz. Ah più dubbio non v' ha. La mia sciagura
E' giunta al colmo ormai:
D' Atamaro l' arrivo — quel momento!—
Indatiro!— Ermodano!— I lor sospetti!—
Atamaro!— la figlia!—
Che risolver? Che far? Chi mi consiglia? *par.*

SCENA X.

Veduta delle Capanne dei Sciti.

Obeida, e Zulmira, poi Atamaro, poi Indatiro Sozame, e detti.

Obei. Che feci? che giurai? qual nodo strinsi
Sacro, e indissolubile?
s' abbandona su d'un sasso.
Zul. „ Misera! ti compiango!
Obe. „ Ad uno Scita,
„ Ora, Obeida orgogliosa,
„ Dunque sei fatta Sposa! Ed hai per sempre
„ Rinunziato!— Ah pensiero; oh quale avversa
„ Crudel fatalità quì ti condusse!
„ In qual funesto istante
„ Troppo infelice, e troppo caro amante.
Zul. „ Amica sventurata!
Ata. esce dal fondo del Teatro. Ah dove mai,
guardando attorno.
Dove la troverò? *Zul.* „ Chi a noi s' appressa?
Obe. volgendosi. Stelle! Atamar!
Ata. vedendola. E' quella. Obeida!— Ah! è dessa!
con trasporto verso lei.
Obe. Qual cimento! S' eviti.
s' alza, e và per entrare nella sua capanna.
Ata. Tu mi fuggi! T' arresta: Obeida!
con passione.
Obe. senza guardarlo. Oh Dio!
Ata. Nemmen mi guardi! Ingrata!

Obe. Mi lascia, o mio fatale
Persecutor. Tu mi ritorni innanzi
Per isvellermi il cor. *per partire.*
Ata. Un breve istante
Odi, senti Atamar ... *Obe.* Barbaro! In questo
con passione.
Crudo stato funesto, e che puoi dirmi?
Và — non posso ascoltarti, e nol degg' io.
sostenuta
Ata. Eccomi a' piedi tuoi bell' idol mio.
Pietade almen, se non amor, spietata
Ti disarma, e commovi. Forse i climi,
In cui vivi, il tuo cuor reser feroce?
O cor sol nato per amar, non puoi
Tu fuorchè odiar? De' nostri Numi immago
Non sai fuorchè punir? I Numi sanno,
tenerissimo.
Obeida, perdonar, e tu? *con tutto sentimento*
Obe. agitatissima. (Che affanno!)
Ata. E non parli? — Ma Obeida! *come sopra,*
Obe. Ah sappi — *Ata.* Segui.
Obe. Un destino tiranno — *tremando.*
Del Genitor la scelta —
Un momento crudele —
Ata. ansioso. Ebbene — Parla —
Obe. Indatiro — Uno Scita — La mia mano —
Là — nel Tempio — fremendo —
Ata. Taci, crudel, non proseguir, t' intendo.
E tradir potesti infida
Quell' amor, che a me giurasti?
Così, ingrata, mi serbasti
La tua man, la fedeltà?
Obe. Ah! non ero adunque ancora
Abbastanza sventurata!

Non chiamarmi infida, ingrata,
Nò tradito il cor non t' ha.

a 2 Ah! da quanti affetti il core
Agitato, oppresso io sento?
Ma il maggior più fier tormento
E' che mi$^{a}_{o}$ più non sarà.

rimangono dolenti alcun poco, in questo escono Ind e Soz., il primo fremendo addita Ob. a Soz.

Ind. Mira la Figlia indegna ...
Soz. Stelle! Atamar con lei!
a 2 Ah tanto oltraggio, oh Dei!
Soffrire il cor non sà.
In. So. a 2 Perfidi! *avvicinandosi.*
Obe. Il Padre!
Ata. Oh Cielo!
In. So. a 2 Audaci!
Ata. Io fremo --
Obe. Io gelo.
a 4 Ah quale ambascia ha l'anima
Straziando il cor mi và.
Istante più funesto
Di questo non si dà.
Ind. Perfida! tu m' inganni! *ad Ob.*
Tu la seduci, indegno! *ad Ata.*
Tremate del mio sdegno,
Temete il mio furor.
Obe. Ah che innocente io sono, *a Ind.*
Deponi un cieco errore:
Ingiusto è il tuo furore,
Fedele è questo cor.
Soz. D' una Famiglia oppressa *ad Ata.*
Persecutore audace,
Vanne, ci lascia in pace,

Fuggi, mi desti orror.

Ata. Barbaro! tu lo sai
Qual ben per te perdei.
De' nostri guai tu sei,
Spietato, il solo autor.

Ind. Trema ... *ad Atam.*

Ata. Ti sprezzo ...

Soz. Obe. Arrestati.

il primo ad At. e Obe. ad Ind

Ind. At. Ah! il mio furor ... *volendo assalirlo*

Obe. Soz. *come sopra.* Deh placati.

Ind. At. Morte ... vendetta! ...

Obe Soz. Vi plachi il mio dolor.
At. Ind. M' irrita il suo

a 4 Quante smanie! Quanti affetti,
Quanti affanni! Quai sospetti!
Dall' amore, dal furore / dolore
Vacillando il cor mi và.

Coro. Quante smanie! Quanti affetti
Quanti affanni! Quai sospetti!
Ah! amore, ed il dolore / furore
Vacillar quell' alme fà.

Sozame prende per mano Obeida, e la conduce nella capanna: Indatiro la segue: Atamaro fremendo và per altra parte, il Coro si disperde in varie attitudini.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Valle ombrosa.

Coro di Sciti, ed Ermodano.

Coro Minaccia il Perso audace,
All' armi, o Sciti.
Se turba a noi la pace
Pugniamo arditi,
Mostriam valor.

Erm. Prodi Sciti: in tal giorno
L' armi da tanto tempo infra le selve
Avvezze solo a sterminar le belve,
Nol voglia il ciel, fia d' uopo oprar: se insano;
Se perfido il Persiano
Guerra cerca, e desìa,
Di guerra il segno a lui di morte sia.

Coro Se tradimenti medita;
Mano agli strali:
Se cimentarci ardiscono,
Piombin fatali
Su i traditor. *parte Erm. con Coro.*

SCENA II.

Indatiro, indi Atamaro con Ircano.

(*Ind. esce, guarda d' intorno poi*
Ind. „ Nè venne ancor? fosse sì vil? temesse
„ Colui l'incontro mio? mi deludesse?
„ Di venire promise:
„ Attendiamo.
si getta a sedere su di un sasso
Ata. dal fondo della Scena.
„ Egli è solo: e solo anch' io,

„ Vanne, restar desio. *ad Irc.*
Irc. „ Nè temi?... *Ata.* „ Pronte
„ Tien le mie schiere.
Irc. „ E quì dovrei lasciarti?
Ata. „ Sempre ho meco il mio cor lasciami, e parti,
si avanza presso Idat. *parte Irc.*
„ Indatir!...
Ind. „ *levandosi con impazienza.*
„ Sei pur qui? snuda quel ferro.
Ata. „ *sorpreso.* Perchè?
Ind. „ *fiero.* Non ami Obeida tu?
Ata „ L'adoro.
Ind. „ Ebben: saprai, che Obeida destinata
„ M'è dal Padre in isposa: tu l'adori:
„ Io rivali non soffro: un sol di noi
„ Dee possederla. L'armi
„ Decideran frà noi,
„ Chi tal bene otterrà.
Ata. „ Dunque tu vuoi...
Ind. „ Trucidarti, o perir. Ti turbi? temi
„ Forse la morte tu?
Ata. „ Nò: non la temo:
„ Ma sento ben d'umanità le voci.
„ V'è sempre tempo per versar del sangue.
Ind. „ Dunque? *Ata.* „ Più giusto giudice,
„ Che la forza, e l'acciaro,
„ Indatiro, sciegliamo.
Ind „ E quale? *Ata.* „ Obeida.
Ind. „ Obeida? *sorpreso*
Ata. „ Sì... non ha compito affatto
„ Il fatal giuramento,
„ Che la legava a te. Libera ancora
„ Sposo scielga fra noi quel, che più adora.
Ind. dopo breve riflessione,

Ebbene: accetto: Obeida
» Verrà al tempio fra poco:
Ata. » La il gran destin dei nostri amor decida.
» A' voti miei pietoso amore arrida.

SCENA III.

Sozame, e Zulma

Zul. Pur troppo è vero. Incerta
Della sua scelta ancora
Viene al Tempio tua Figlia
Soz Che intesi, o Ciel, torna la Figlia al Tempio
Ed incerta vi torna? E ancor vacilla
A scegliere Indatiro?
Ah nò. Fin ch'io respiro
D' altri mai non sarà. Se l'empia osasse,
Per Atamaro... Eh nol farà. Se poi
Tanto ai doveri suoi
Mancar sapesse. Gia m' udì. Conosce
Quanto del Padre in cuore
Può l'affetto cangiarsi anche in furore.
Là dai regni dell' ombre di morte
A me intorno t'aggiri o vendetta
E m' addivi qual barbara sorte
Si conviene ad un perfido cor.
Caderà; ma che sento! Qual voce
A un' insana pietà mi consiglia!
Non l'ascolto. E' il mio cor più feroce
Sarà giusto di un Padre il furor. *parte.*

SCENA IV.

Zulma sola.

Sommi Dei che sarà! si oscura il giorno
E invano il cuore attende
Fra tanto orror più placide vicende. *parte*

SCENA V.

Gran Tempio.

Gran Sacerdote Scita, Sacerdoti, Sciti. Donzelle Scite, Sozame, Ermodamo: si canta il seguente Coro.

Della Scizia Gloria, e Amore
Il terrore de' nemici
viene Ind. con Ata
Serbate in Indatiro,
O Numi amici.
Piaceri, diletti:
Quell' alma inondate:
Quel cor consolate:
Delizie d' amor.
Di bellezza vago immago
Nostro pregio, ed ornamento
ad Obe. che viene con Zul. e Donzelle.
Tu il cor del nostro Eroe
Rendi contento.
L' amore v' appresti
Soavi contenti;
Beati momenti
Di tenero ardor.

Ata. Ecco Obeida: La tua parola attieni. *ad Ind.*
Ind Uno Scita non manca.
Soz. (*prendendo per mano Obe. e conducendola verso l' ara.* Obeida, vieni,
E ad Indatir . . ,
Ind. Sospendi:
Odimi, Obeida, e apprendi
Quanto di Scita è grande il cor. Mia sposa
Ti scelse il Padre. Io punto non reclamo
La fè, che qui tu mi giuravi. Io voglio
Libera appieno del tuo cor la scelta.

Ardisce questo Perso
Dritti vantar sopra il tuo cor: Decidi:
E scegli pur fra noi,
Chi più ti è caro, chi ti piace, e vuoi.
Obe. Tu? che dici? E degg'io? *sorpresa ad Ata.*
Ata. Sceglier senza timor. *Obe.* Ma tu? *ad Ind.*
Ind. La scelta,
Qualunque sia, rispetterò. *Obe* (Oh cimento
Terribile, e crudel!)
Zul. (Che fia?) *Soz.* (Ancora esiterai?)
piano, ma fiero ad Obeida.
Ind. Ebbene? *grave* *Ata.* Obeida! *amoroso.*
Obe. (Trionfa, o mia virtù!) Scelsi: lo sposo,
Cui accordò la destra,
(Ah! nol sò proferir!) quel ch' io prescelgo
Cui sagrifico tutto
(Povero cor!) In . . . datiro, Tu sei . . .
Iad. Io? Oh mio trionfo!
Ata. Ah! Che dicesti, oh dei! *sorpreso.*
Soz. Oh mia Figlia! *abbracciandola.*
Zul. (Oh virtù!) *Erm.* Oh scelta! *Ata.* Ingrata!
con passione, e sdegno,
Mi tradisci così? Scusa, difendi
La leggerezza tua, la tua incostanza:
Và, conobbi abbastanza
Ind. Ed abbastanza
con forza interrompendolo.
Io ti soffrii finor: Quì più non hai
Che pretender, che far: Vattene omai:
Sgombra la Scizia. In Persia riedi, e guarda
Di più tornare audace!
In questi asili d' innocenza, e pace.
Obe. (Come reggi, o mio cor!)
Ata. Vado. Gioite *con amara ironia.*

In sen d' amore . . . *Obe.* (Oh Dio!
Ata. State felici! alla vendetta! Addio. *parte.*
Ind. Frema a suo senno; a noi ch' importa? un Perso
Potrà farci tremar de sdegni suoi?
Oh qual mi sento in seno
Più vivo ardore or che felice io sono;
Obeida un si bel dono
Di questo core è degno; ed or ritorno
A vivere i miei dì lieto, e contento,
E obblio fra le tue braccia il mio tormento.
Ah son questi i preziosi momenti,
Ch' io sperava dal caro mio bene;
Son cessate l' acerbe mie pene,
E contento il mio core sarà.
parte con Obeida.

SCENA VI.

Erm. Sozame.

Erm. Che ne dici o Sozame? E qual si scorge
Impenetrabil nube
Di speme, e di timor?
Soz. Credilo, Amico,
Io nulla sò; nulla pavento. (Ah troppo
Nel previdente core
Un' orma di terrore
Impresse d' Atamaro i detti amari!)
So che siete i miei cari
Sostegni miei, che in ogni avversa sorte
Miglior con voi la morte,
Che con i Persi il trionfo
Mi sembrerà.
Erm. Dunque ne vieni, e meco
Sfida del Perso pur gli sdegni, e l' ire,
Sempre dei Sciti vincerà l' ardire. *partono.*

SCENA VII.

Esterno della Capanna di Sozame: molte altre Bosco vicino.

Atamaro, Ircano, e Sciti.

Irc. „ Ah! mio Prence, che tenti?
Ata. „ Tutto, purchè sia mia:
Irc. „ Dunque hai deciso?..
Ata. „ Di salvarla, o perire... Obeida m' ama
„ Sforzata fu la scelte sua: fu effetto
„ Del paterno rigore,
„ D' un tiranno comando. I Persi ascosi
„ Tieni al mio cenno, è vanne
Irc. „ T' ubbidirò. *entra nel Bosco*
„ A qual passo Obeira mi riduci
Ata. „ Ah chi viene?
„ Il rival! seco Obeida! ecco il momento.

SCENA VIII.

Atamaro con Obeida, e pochi Sciti, e detti: poi Ircano.

Ind. „ Oh sposa! il mio contento! ancor quì sei?
„ Non partisti? Perchè.
con forza veggendo Ata.
Obe. „ (Che incontro, oh dei!)
Ata. „ Perchè? perchè non parto
„ Senza un bene, ch' è mio, che tu m' involi.
Obe. „ (Misera me!)
Ind. „ T' intendo io bene? ... *fiero.*
Ata. „ Obeida ...
Ind. „ Và, ardito Perso, và, non cimentarmi..
Ata. „ Ah trema tu d' un disperato amore.
snuda il ferro. Alla chiamata esce Ircano co' Persi, che assalgono gli Sciti.
„ Compagni, all' armi...
Obe „ Oh numi! *sviene su d' un sasso.*

Ind. „ Ah! traditore!
diffendendosi, e incoraggendo i suoi si perde sopraffatto dal numero de' Persi tra le scene.
Ata. „ Ircano, la soccorri,
„ Ed in salvo l' adduci.
parte inseguendo gli Sciti coi suoi.
Irc. „ Obeida! . . .
„ Sono gli spirti suoi: lunge si tragga;
„ Quel sopor favorisce il gran disegno
mentre si dispone co' pochi Persi a levarla, escono

SCENA IX.

Sozame, ed Ermodano con Sciti, e detti, poi Atamaro.
Soz. „ Fermati, sciagurato?
Erm. „ Arresta, indegno!
Irc. „ Qual sorpresa! oh destino! . . .
i suoi fuggono, ed egli ferito da Soz. va a cadere dentro la scena.
Soz. „ Cadano i traditori!
Erm. „ S' inseguano i felloni.
partono per dove fuggono i Persi.
Obe. „ (*rinvenendo.*) Ah! che m' avvenne! *alzandosi.*
„ Sciagurato Atamar! . . . stelle! che miro?
„ E' lui?
Ata. entra senza cimiero con ferro nudo, e smarrito.
Ata. „ Dove m' aggiro? *vede Obe.*
„ Spietata! *con passione, e sdegno.*
Obe. „ Ah dì! che fu? *agitata.*
Ata. „ Vinto son io.
„ Disfatti uccisi i miei:
„ Godi, crudel, per te tutto perdei.
Obe. „ Misero te! dei Sciti *attertita.*

„ Se mai cadi in poter? Ah vieni . . .
prendendolo per mano.
Ata. „ Dove? *Obe.* „ Per un ignota via . .
inquieta.
Ata. „ Come? *Obe.* T' affretta *come sopra.*
„ Un istante puol esserti funesto· *conducendolo.*
Ata. „Son teco: andiam: Che infausto giorno è questo.
via con Obeida.

SCENA X.

Indatiro, Sozame, Ermodano, e Sciti vittoriosi.
Ind. „ Vincemmo, amici Eroi: Il Perso infido
„ E' già vinto, e distrutto· *Soz.* Ed Atamaro!
Int. „ Ah sol del traditore
„ Il sangue manca alla vittoria·
Erm. „ Amici,
„ Dividiamoci· *Soz.* „ Si insegua.
Int. „ Si ritrovi.
a 3· „ Cada; s' uccida, e l' ire nostre ei provi.
via da parti opposte.

SCENA XI.

Vastissime Grotte: nel fondo vi si vede un foro in un lato, per cui vi si và al Fiume
Obeida . che conduce ad Atamaro.
Ata. Qual tremendo sentier! quale di morte
Spaventevol soggiorno! E dove in questi
Cupi massi funesti, rovinosi,
Dove guidi, crudele! i passi miei?
Obe. Vieni: non temer: già quasi in salvo sei.
Vedi quel foro? Il fiume è là . . . lung' esso
Inosservato al Tauro,
Indi in Persia sarai . . . Salvati vanne.
Ata. Senza di te? *Obe.* Atamaro! . . .
con passione,
Appartenerti omai

Più non poss' io: lo sai.
Ata. Perchè il volesti.
Obe. Ingiusto! Nel mio caso, in que' momenti
Che mi restava a far?
Ata. Morir: ma mai
Ceder l' amato ben, viverne privo.
Obe. Io feci assai di più: t' ho perso, e vivo
Parti: l' estrema volta
Quest' è che si veggiam . . . Vanne;
Ata. Ed hai core
Di lasciarmi così?
Obe. Vacilla, o caro,
La mia virtù.
Ata. Ma almen . . . *Obe.* Parti . . .
Ata. Oh tormento!
Oh mia Obeida! *con tutto sentimento.*
Obe. Atamar.
a 2. Morir mi sento.
a 2. Ah! non sò dirti, addio:
Mi trema il labro, e il cor.
Part{i / o}, {mi / ti} lasci{o, / a} oh Dio!
Che sventurato Amor!
Ata. Quando lontan sarò,
Ricordati di me:
Rammenta la mia fè,
Pensa ch' io morirò.
Obe. Taci; mi fai languir,
Caro, non dir così:
Vivi felici: dì:
Debbo sol io morir.
a 2. Part{i / o} {mi / ti} lasci oh Dio!
Che sventurato amor!

Ah! che lasciarti, e vivere
Quest' anima non sà.

Si dividono con tutto il dolore: Atamaro giunto al fondo della Scena si rivolge, vede Obeida, che immobile lo guarda a partire, sospira e arrivato con tutto il dolore fino all' imboccatura della Grotta, odesi una improvvisa marcia guerriera, che viene sempre accostandosi, e ritorna agitatissimo.

Ata. Numi! di là qual suono!

Obe. che riconosce gl' istrumenti Sciti spaventata.

Obe. Miseri noi! Gli Sciti!

Ata. Ah! che perduto io sono!

Obe. Vien: fuggiamo . . .
Per quel sentier . . fra que' dirupi ascosi . . .

Ata. Sorte spietata!

s' avviano verso dove vennero, e udendo un calpestio, indi scorgendo del chiarore.

Obe. T' Affretta . . .

Ata. Ah! qual rumore! . . .

Obe. Stelle! quale splendore'! . . . (*agitati*)

Ata. Di quà gente vien pure . . .

Obe. Ah s' avanza . .

Ata. S' accresce . . .

a 2 Qual periglio! . . .

Obe. Che far?

Ata. Dove fuggir! . . .

à 4 Numi! Consiglio!

(mentre cercano nascondersi; dal foro entra Ind. co' Sciti; e dalla parte, ove si celavano entra Sozame con Sciti, e faci: sopresa, e analoghe attitudini)

SCENA XII.

Soz., Ind., e detti, e Sciti

So. e In. Atamar! Che scopro! (Oh dei
Obe. At. Me infelice! Oh colpo! (

Obe. At. (Qual sopresa! qual orrore! ...
Son di gel,.. Respiro appena ...)
a 4 (Giusto ciel che mai sarà!)
In, e So.) Scellerati! ...oh mio furore!
Smanio! fremo ... il credo appena...
Più frenarsi il cor non sà'
Ind. Ah! quel perfido uccidete,
(*gli Sciti s' avveutano contro* Ata., *che snuda il ferro in atto di difesa*
Quest' acciar deponi, e cedi.
Ata. Quest' acciaro invan mi chiedi
Colla vita il deporrò.
(*a un cenno d' Ind. gli Sciti vanno per assalire Ata.*
Obe. Ah! fermate, traffiggete
(*Obeida si pone davanti ad Ata.*
Questo core prima almeno:
Soz. Và: ti scosta: io nel tuo seno
Quel fellon traffiggerò!
In. e So, Sposa / Figila rea! ...
Obe. e At, Ah, ch' è / Sono innocente ...
In. e So. Traditore! *ad Ata.*
Ob, e At. E' / Son Sventurato!
A di lui / lei pietà, crudeli!
In. e So. Non ve n' ha per gl' infedeli!
Ob. e Soz. Tanto fier quel vostro core
Con due miseri sarà!
In, e So, Sempre fiero questo core
Con due perfidi sarà!

Soz. L' empio cada . . .
Ind. L' uccidete . . .
Ata. Del mio sangue se hai tal sete
Vien, tu sol versar lo dei:
Ind. Và: nol merti . . . *con derisione.*
Ata. Ah! un vil tu sei. *con forza,*
Ind. Questo è troppo. *fiero.*
Ata. Vien . . .
Ind. Verrò.
Soz. e Co. Và: punisci quell' indegno...
Obe. Deh! frenate quello sdegno...
Ind. e Co. Vien t' aspetta già il tuo fato
Ata. Trema tu d'un disperato.

a 4 e Coro.

Qual infausto orrendo giorno
Di tormento, e di terrore!
Odio, orror, vendetta, amore
Questo cor straziando và.

Ind. e Ata. vanno pel foro, Obeida li vuol seguire: Sozame la respinge biecamente, e li segue. Obeida desolata ritorna per donde venne.

SCENA XIII.

Boschetto

Zulma indi Ermodano.

Zul. Giusti Dei, che sarà! Qual di sciagure
Serie funesta aduna
Sopra di noi la più crudel fortuna?
Erm. Zulma, vedesti il figlio mio?
Zul. Nol vidi.
Erm. Lo cerco in vano. Ah dove mai lo trasse
Di quell' alma l' ardor?... E Obeida...
Zul. In traccia
Di lei son io.

Erm. Ah! Quest' Obeida .... Zulma.
Se un forzato voler.... Se un primo amore...
Tremi dei Sciti il core.....
Zul. Ah! che mai dici?
In Obeida rispetta
Di virtude un immago: in lei compiangi
Il rigor di un destin sempre ostinato,
Un innocente oggetto, e sventurato.
Tu di quel cor non sai
Gli affanni, e le vicende:
Il tuo timor l' offende,
Giusta ragion non ha.
La Patria, il suo dovere,
L' amore, il Genitore,
Combattono quel core,
E merita pietà.
parte da un lato, ed Erm. dall' altro

SCENA XIV.

Obeida, poi Sozame, poi Coro di Sciti.

Obe. E quanto ancora in questa
Incertezza funesta
Oh Dio! restar dovrò?... Sposo, ed amante
A perdere vicina!... Ah il Padre!... Vieni...
Dimmi, Signor...
Soz. „ (Misera figlia!)
Obe. vivamente. Parla:
Squarciami pure il core.
Soz Sappi... Lo sciagurato!...
Obe. con terrore. Ah nò: nò... Ferma...
Taci: non proseguir, troppo pavento
Quello d' udir, che il cor già mi predice
Soz. Ah, pur troppo il saprai, Figlia infelice. *parte*
Obe E mi lascia così?... Chi vide mai,
Chi provò della mia

Vicenda più crudel? Sorte più ria?...
Chi cesso avrà? Fosse Atamar?... d'orrore
Gelo al pensier. Sarà Indatiro?... Ah tremo
Per l'uccisor;... Ma, Dei, forse abbastanza
Io non penai finora?
Sciagure da soffrir vi sono ancora?
Se m'avete destinata,
Sventurata! a nuovi affanni
Sospendere, o Dei tiranni,
Questo cor non reggerà.
Vi placate..... *s' odono delle voci dolenti che avvicinandosi sempre esclamano*

Coro Sventurato!
Obe. (*agitata*) Ah! quai voci!
Coro Oh tristo fato! *escono molti Sciti con segno di dolore,*
Obe. Ah qual scossa all' alma! ah dite *ai sciti*
Coro Infelice!... *compiacendola.*
Obe. Ah! non partite....
Coro Tu non sai?... *come sopra.*
Obe. Parlate omai.
Coro Ah più Sposo tu non hai...
Obe. Più non è?... che sento!... ohime!
s'abbandona su d'un sasso in tutta la desolazione.
Coro Al colpo orribile
Non regge, misera!
Nel cor più barbaro
Obeida inquietissima si volge e chiede ai sciti
Faria pietà.
Obe. E Atamar!..(Mi trema il core·)
S' involò? di lui che fia?
Coro Arrestato il traditore
Oggi il sangue verserà!
Obe. conf. Arrestato! *Coro* Sì, arrestato

Ti consola. *Obe.* (Qual orrore !)
E morrà? *Coro* Sì morirà
Obe. Qual orrendo eccesso è questo
con tutta l' espressione del dolore e del sentimento
Di sciagure, e di tormenti!
Dei spietati, ed inclementi!...
Non resisto... sono oppressa !
Tutti aborro, odio me stessa,
E la vita orror mi fà.
parte col coro desolatissima.

SCENA XIV.

Ermodano, e Sciti: poi Zulma.

Erm. Vendetta, amici: giacchè in nostra mano
E l' indegno assassin del Figlio mio,
Ite: sia tratto al fatal bosco, e sacro:
Colà Obeida si guidi, e delle auguste
Nostre leggi vetuste il traditore
Provi tutto il rigore: altri di voi
Ritorni al fiume in riva, ove sommerso
Il figlio mio cadde per man del Perso.
L' esangue spoglia ricercate: e fiero
Se fu l' oltraggio, e il mio dolor, lo sia
Fiera egualmente la vendetta mia. *parte gli sciti*
Zul. Ermodiano! Di', è vero? Obeida da se...
Erm. „ Alla legge adempir.
Zul. „ (Numi!) E Atamaro?...
Erm. „ Vendicherà col sangue il figlio mio,
„ E pagherà de' suoi delitti il fio. *parte*
Zul. „ Come Obeida farà? ...Nel cor di lei
„ Forza, e costanza ah voi ispirate, o Dei. *pàr*

SCENA XV.

Bosco sacro destinato ai sagrifizj. Simulacro della Vendetta nel mezzo. Ara nel mezzo, e coltello confitto su d'essa.

Gran Sacerdote, Sacerdoti, e Popolo, Ermodano è alla sinistra dell' ara, il gran Sacerdote alla destra. Sozame da un lato.

Si canta da tutti il seguente

Coro. Diva terribile --- che quì presiedi,
Ombra diletta --- che sangue chiedi:
La vostra vittima --- s' immolerà,
Cada quel perfido --- in su quell' ara:
Quell' ombra cara --- paga sarà:
Lieta agli elisi --- discenderà.

sul finire del coro viene da un lato condotto Atamaro incatenato fra Sciti

Ata. Dove tratto son io?
Qual luogo è questo? e quale
esce Obeida fra due Sciti dal lato opposto
Apparato ferale?..

Obe. veggendo At. Numi! Atamaro!

Atala vede e con trasporto Obeida! adunque ancora
Rivederti poss'io prima che mora?

Obe. (Questo ancor mi restava?)

Erm. Vedova sventurata *ad Obe.*
Assassin di mio Figlio *ad Atam.* Udite quale
E della Scizia inviolabil legge,
Di colui, che il Consorte,
(Empio!) le trasse a morte, il Sangue deve
La Vedova versare innanzi a questa
Alla Vendetta sacra ara funesta.

Obe. Misera me! legge crudel! Spietati!

Atam Morir per la tua man dunque degg' io?

Obe. Oh Padre! oh padre mio! *con sentimento*

Soz Trema, o mia Figlia,
Di ricusare! Di già per altra mano
Dovria perir, tu senza onor vivrai.
Erm Trema dall'esitar:
Obe. risoluta Nò non fia mai,
Atamaro! *con passione*
Atam Mio ben!
tutti e due con tenerezza estrema
Obe. Dunque... *Atam.* Costanza,
Anima mia. *Obe.* Tu dei....
Ata. Morire, *Obe.* Ed io?
Ata Versare il sangue mio,
Obe. Io? ..Tu?.. questa mia man! *desolatissima*
Ata. Fa cor mia vita
Discaccia ogni timor: con alma ardita
Prendi, impugna quel ferro e la tua destra
Che rendermi doveva un dì felice.
Di mia morte or ministra, mi traffigga
Intrepida ferisci, e il tuo bel nome
Impresso in questo core,
Anima mia, vedrai per man d'amore!
Non t' affanni la mia sorte,
Nò per me non sospirar:
Se mi vien da te la morte,
Mi fia dolce lo spirar,
Paghi, barbari sarete: *ai Sciti*
Vado a morte: ma tremo:
Mi vedrete al punto estremo
L' ire vostre a disperar! *ad Obe*
Ah! il destino vuol ch' io mora;
T' ho per sempre da lasciar!
Qualche lacrima talora,
Un sospir non mi negar,
Sì, contento io moro ancora,

Se a te caro io morirò,

Coro.

Tu prepara sciagurato
Il tuo fato ad incontrar.

Ata. Caro ben! ...

Obe. (Ah! quale ambascia!)

Ata. Io ti perdo? (*prendendole per mano,*

Soz. Omai la lascia. (*fiero.*)

Ata. Ah! non reggo in questo stato,
Sento il core a vacillar.
Qualche...

Coro. Ti prepara.

(*viene dai Sciti condotto ad incoronarsi di cipresso.*

SCENA XVI.

Obeida, Sozame, Ermodano, Zulma, Sciti poi Atamaro.

(*Obe. resterà concentrata, e pensosa.*

Erm. Ebbene, che risolvi?

Obe. Dunque, è pur d'uopo. *in tono cupo.*

Erm. Lo devi.

Obe. A placar l' ombra d'Indatiro basta
Una vittima?

Erm. Basta.

Obe. Ebben ... l'avrete.

Erm. Si! lo giuri?

Obe. Lo giuro: e voi dovete
Pur giurar, che una vittima vi basta,

Erm. (*guardando attorno gli Sciti*
Tutti il giuriam.

Obe. A me tosto Atamar.

(*dei Sciti vanno a prenderlo, ed ella va all' ara.*

Zul. (Che istante, oh Dei.)

Soz (Non mi credea tanta fortezza in lei.
Ata Eccomi · (*escendo intrepido*)
Obe. (Ancor per poco
Reggi, o mio cor ·) T' avanza, o sventurato.
Sciti inumani, o voi
(*Atam. s' accosta all' Ara.*
Nudrite di barbarie umane belve,
Tutto sappiate omai... Quest' infelice...
Egli è il vero mio Prence... è l' idol mio.
Lui solo sempre amai:
Ed in quest' ebbro core,
Che si strugge d' amore, amore accresce
Questo stesso momento
Nell' eccesso maggior.
Ata. Moro contento. (*con trasporto.*)
Obe. Sangue chiedi Indatir: Tu mi giurasti,
(*ad Erm.*
Che una vittima basta... Ebben ti basti
Eccola... io ve la sveno · D' Atamaro
(*alza il coltello fra lei, ed Atamaro.*
Sien salvi i giorni... Amor pon fine a' miei.
(*mentre invece di ferire Ata. drizza il colpo al suo petto, Indatiro, che si fa largo, ed apre la folla attonita, grida.*

SCENA ULTIMA.

Indatiro, e detti.

Ind. Ferma... Obeida, che fai? (*le leva il colt.*
Soz. Indatiro... oh Dei.
Obe. Tu vivi?
Ata. Tu respiri?
Erm. Oh Figlio mio!
Ind. Giunsi in tempo: il prevvidi, e tu quel ferro
Perchè al tuo sen, non d' Atamar drizzavi?

Obe. Io moriva per lui.
Ind Tanto l'amavi?
Se me scegliesti?
Obe. Oh Dio!
Fu di Figlia dover.
Ind Come? *sopreso.*
Ata Comprendi? *ad Ind. amaramente.*
Quanta virtù!
Ind Non più Tu pure apprendi, (*dopo breve pausa*
Che, nepoure in virtù, soffre uno Scita
D'esser vinto da alcuno... Obeida è mia;
Dritto su lei mi diè la scelta sua.
Virtù vinca virtù: Prendila, è tua.
Mta Tanto tu fai? (*sorpreso.*)
Obe. O me felice!
Soz O Eroe!
Fr n. Ma come vivi?
Ind. A nuoto
Vi basti intanto di saper, dall'onde
Io mi potei salvar, e... ma si taccia
Sì funesta avventura:
Siate felici: e legge sì fatale
Resti sempre abolita:
Tacciato di crudel non sia lo Scita
M'abbracciate: S'è sospirato assai,
Tutto pace, ed amor respiri omai.

Tutti.

Non s'odano d'intorno,
Che accenti di contenti,
Non vegga un sì bel giorno,
Che oggetti di piacer;

E in così bei momenti
Ci brilli il cor nel petto;
S' innebbri al suo diletto,
Non pensi, che a goder.

Fine del Dramma.

» Attesa la brevità delle sere si tralasciano »
i versi virgolati.